



**CONFINDUSTRIA FOGGIA**

**Rassegna stampa 7-8-9 marzo 2015**

**La Gazzetta del Mezzogiorno**

**CORRIERE DELLA SERA**

**IL SOLE 24 ORE**

**l'Attacco**

***corriere del mezzogiorno***

# AEROPORTO

LA VERTENZA GINO LISA

## SUPPLEMENTO DI CARTE

Sarà il Comune a fornire la documentazione sul piano nazionale rimasta evidentemente bloccata al ministero dei Trasporti

# L'allungamento della pista al ministero dell'Ambiente

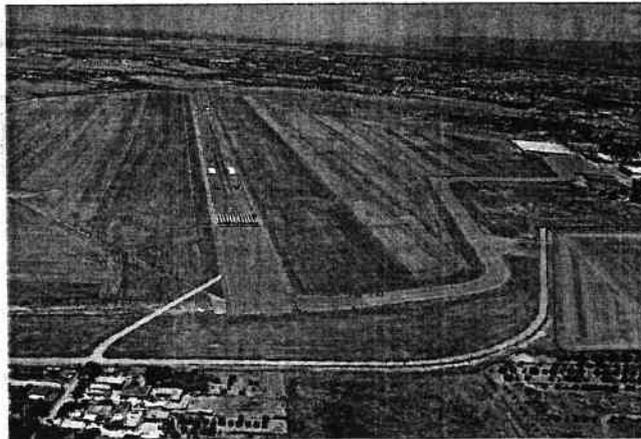
Vertice con il presidente della commissione che deve rilasciare il «via libera» per la realizzazione dell'opera

«L'attività che abbiamo immaginato e costruito operativamente con gli altri rappresentanti istituzionali del territorio nella riunione tenuta qualche settimana fa a Palazzo di Città si sta dimostrando una positiva intuizione. L'incontro, sia pure informale, avuto con i vertici della Commissione Nazionale di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) per discutere della procedura propeudetica e fondamentale per l'allungamento della pista dell'aeroporto "Gino Lisa" è stato un segnale rilevante e, insieme, l'occasione per definire anche un raccordo più puntuale e proficuo con l'organismo tecnico». È il commento del sindaco di Foggia, Franco Landella, all'esito della riunione svoltasi a Roma, alla presenza dei parlamentari Colomba Mongiello e Raffaele Di Gioia, con i massimi rappresentanti della Commissione Nazionale di VIA e con il suo presidente, Stefano Calzolari.

«Ancora una volta sento il dovere di ringraziare i parlamentari Mongiello e Di Gioia, per aver sposato concretamente e con impegno questa strategia di cooperazione nell'interesse del territorio - afferma il sindaco di Foggia -. Da questo punto di vista l'incontro avuto ieri a Roma è servito per fare il punto della situazione, anche rispetto agli eventi che si sono succeduti negli ultimi tempi e che ritengo debbano essere parte della riflessione tecnica che la Commissione di VIA è chiamata a sviluppare».

Il riferimento del primo cittadino è all'approvazione del Piano Nazionale degli Aeroporti e, dunque, ai vincoli che lo scalo della provincia dovrà rispettare per poter godere dello status di "aeroporto di interesse nazionale".

«Al vertici della Commissione Nazionale di VIA ho assicurato la trasmissione, nelle prossime ore, di tutto il



materiale riguardante queste evoluzioni - spiega il sindaco di Foggia -. Sono infatti convinto che si tratti di documenti utili a migliorare il lavoro

### L'INCONTRO

Con il presidente Calzolari il sindaco Landella ed i parlamentari Mongiello (Pd) e Di Gioia (Ps)

dell'organismo tecnico, come i rappresentanti della Commissione hanno confermato nel corso del nostro colloquio. Si tratta infatti di elementi che possono avere un loro peso su un pronunciamento che siamo fiduciosi potrà avvenire in tempi il più possibile brevi,

anche per assicurare la possibilità di utilizzare i 14 milioni di euro destinati all'allungamento della pista del "Gino Lisa".

«Considero dunque positivi il tenore ed il contenuto dell'incontro, che ha segnato una tappa importante nella "tabella di marcia" che avevamo disegnato a Palazzo di Città con gli altri rappresentanti delle istituzioni coinvolte nella strategica partita che riguarda la piena operatività dell'aeroporto "Gino Lisa" - conclude il sindaco di Foggia -. Un percorso che continueremo a portare avanti, forti della rinnovata ed operativa unità istituzionale che abbiamo promosso e realizzato».

Ora, però, si tratta di cominciare a raccogliere i frutti di questo lavoro, prima della scadenza elettorale regionale.



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa e la pista dello scalo che con un leggero allungamento (400 metri) sarà in grado di ospitare aerei di oltre cento posti

## Fatturazione digitale incontro per le imprese in Camera di commercio

● Dal 31 marzo prossimo scatta l'obbligo di fatturazione elettronica per le imprese che forniscono beni e servizi alle Pubbliche Amministrazioni. Si tratta di un obbligo di legge che cambierà radicalmente - e in meglio - i rapporti tra PA e fornitori, consentendo al sistema Paese di crescere in consapevolezza e controllo della spesa pubblica e alle piccole e medie imprese di scoprire l'efficienza del digitale. La semplicità della procedura e di risparmiare una cifra media annua che l'Agenzia per l'Italia Digitale stima in circa 500 euro.

Per presentare agli operatori economici questa innovazione, i Digital Champions (volontari che in tutti i territori si dedicano a promuovere eventi di alfabetizzazione digitale) e i responsabili del servizio di fatturazione elettronica della Camera di Commercio incontreranno lunedì 9 marzo, presso la sala Azzurra, le aziende del territorio. L'incontro sarà anche l'occasione per far conoscere meglio il servizio di fatturazione elettronica espressamente dedicato alle piccole e medie imprese iscritte alle Camere di Commercio che abbiano rapporti di fornitura con le Pubbliche Amministrazioni.

L'evento informativo, che si svolge contemporaneamente nella maggior parte delle strutture camerale italiane, avrà inizio alle ore 10,30.

Per il presidente della CCIAA di Foggia, Fabio Porreca «l'incontro di lunedì è un esempio concreto della funzione fondamentale di raccordo, supporto e stimolo per il sistema d'impresa nel processo d'innovazione, che gli Ente Camerale svolgono sui territori».

# Le vie della ripresa

IL SISTEMA PRODUTTIVO

# Manifattura al top negli investimenti

Centro studi Confindustria: propensione delle imprese italiane sopra Francia e Germania

Nicoletta Picchio  
ROMA

Le imprese manifatturiere investono e innovano, confermandosi motore dello sviluppo, nonostante siano sfavorite dal contesto economico, che riduce la capacità di spesa. E cioè stretta creditizia senza precedenti, redditività crollata ai minimi storici, caduta dei consumi interni, una crescita rallentata della domanda estera, oltre all'«inconsistenza per troppi anni della politica industriale».

A fare questa affermazione è il Centro studi di Confindustria, che ha quantificato la propensione delle aziende italiane ad investire analizzando il rapporto tra investimenti e valore aggiunto manifatturiero: il tasso di investimento delle imprese manifatturiere in Italia è stimato dal Csc intorno al 23% per il 2013, a fronte del 26,4% nel 2000 e del 25,6% nel 2007. Valori tra i più alti al mondo. La Germania, insieme alla Francia, si colloca in fondo alla classifica delle principali economie industrializzate, con un valore che oscilla attorno al 15% per tutto il periodo 2000-2013 e che nel 2013 era stimato al 13%. La Francia è attestata al 12,5, gli Usa al 19,2 e il Giappone al 21,1. Solo la Corea del Sud fa meglio, con il 30,6.

Quindi la contrazione della produzione manifatturiera, anche se ha intaccato profondamente la spesa delle imprese italiane (gli investimenti sono calati nel periodo 2007-2013 del 31,6%, mentre la Germania li ha aumentati dell'8,8% rispetto al 2000 e nel 2013 è tornata sui livelli pre-crisi), non ne ha ridotto la propensione all'investimento. Hanno pesato i fattori esterni «non quindi un minore spi-

rito imprenditoriale».

L'analisi diffusa ieri dal Centro studi di Confindustria smentisce anche un altro luogo comune, e cioè che l'industria italiana innovi troppo poco. Dai dati Csc emerge che la quota di imprese innovatrici nel nostro paese è pari al 46% del totale, rispetto al 63% tedesco, al 43% francese e al 39% britannico. Una percentuale che sale al 68% se si considerano solo i comparti a più alta intensità tecnologica (secondo i dati del Community Innovation Survey del 2012, gli ultimi disponibili). Lo stesso livello della

## LA SPESA IN R&S

Livelli di spesa in parte sottostimati per la mancata contabilizzazione e penalizzati dall'inconsistenza della politica industriale

Francia, ma sopra il 57% del Regno Unito.

Serve «cautela» dice il Csc, di cui è direttore Luca Paolazzi, nell'interpretare i bassi livelli di spesa in R&S dell'Italia, pari all'1% del fatturato manifatturiero, contro il 3,2% della Germania e il 2,8% della Francia. Sono in parte sottostimati rispetto al dato reale per la loro mancata contabilizzazione e sono penalizzati, anche in questo caso, da fattori esterni, come l'inconsistenza della politica industriale.

Tra l'altro, sottolinea l'analisi curata da Livio Romano, i dati dimostrano che la manifattura riveste un ruolo strategico come motore della crescita: la spesa in R&S nel settore privato è stata coperta

per il 74% dal manifatturiero (dato 2012). Altro elemento messo in luce dal Csc è che se la spesa privata è bassa in R&S, nelle altre voci di spesa in innovazione l'Italia si colloca in cima alla classifica delle principali economie europee, con una percentuale dello 0,9 inferiore solo al 2,2 della Germania e superiore allo 0,6 della Francia e del Regno Unito.

Pesa il grave ritardo del paese rispetto alle altre principali economie, Germania in testa. L'assenza fino a oggi di un significativo beneficio fiscale legato alla contabilizzazione separata per le spese in R&S ha comportato appunto la sottostima nelle statistiche ufficiali. La Nuova Sabatini e il credito per gli investimenti recentemente varato dal governo hanno stimolato la ripresa degli acquisti in macchinari e impianti. Ma «includere nella rendita catastale il valore di macchinari e impianti è del tutto contraddittorio». Occorre fare di più anche nell'accesso alle risorse finanziarie, attivando misure già allo studio come gli industrial bond, ed eliminare i vincoli fiscali per i finanziamenti alternativi a quello bancario. Quanto al credito di imposta per la ricerca e l'innovazione, è del tutto insufficiente e a causa dell'approccio incrementale rischia di penalizzare quelle imprese che hanno investito in R&S durante la crisi. Serve una politica industriale in cui lo Stato sia catalizzatore degli sforzi pubblici e privati attorno ai grandi progetti di sviluppo. È urgente creare la piattaforma finanziaria, definita Risk Sharing Facilities, prevista dalla legge di stabilità e non ancora operativa.

## I numeri

Propensione all'investimento al 22,8% nel 2013 contro il 21,1% del Giappone, 19,2% degli Usa e 13,2% tedesco

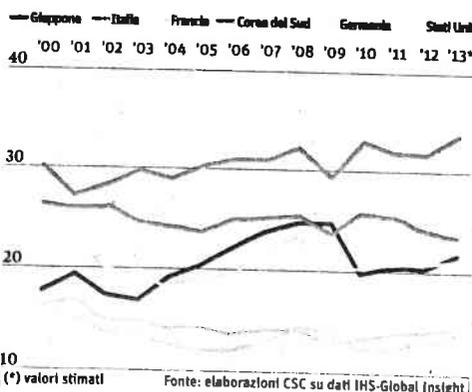
## La capacità di innovare

Il 46% delle imprese italiane ha innovato prodotti e processi nel 2012. In Germania e Francia 63% e 43%

## Le stime Csc

### LA PROPENSIONE A INVESTIRE RESTA ALTA

% investimenti su valore aggiunto manifatturiero, prezzi correnti



### LE IMPRESE PIÙ INNOVATIVE

Percentuale delle imprese innovative sul totale del settore\*. Dati 2012

Paese	Manifattura a media e alta intensità tecnologica		Produzioni core per l'innovazione
	Manifattura	Manifattura a media e alta intensità tecnologica	
Germania	63	87	55
Italia	46	68	41
Francia	43	68	37
Spagna	29	61	23
Regno Unito	39	57	34

Nota: \* La percentuale è relativa a imprese che hanno effettuato innovazione di prodotto o processo nel corso dell'anno

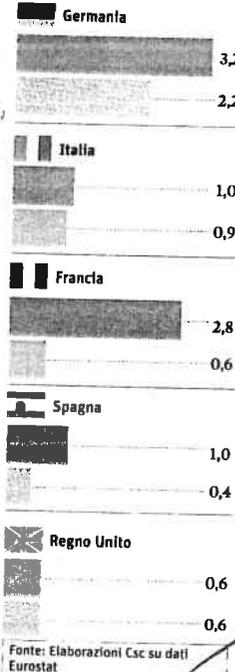
### SPESA PRIVATA IN INNOVAZIONE

Dati in % sul fatturato 2012

#### Manifattura

Spesa in R&S

Altre spese in innovazione



Spesa. Entro marzo il piano di Comuni, Regioni e Atenei

## La spending riparte: prima tappa il taglio delle partecipate

Marco Rogari  
ROMA

La spending review prova a ripartire. La prima tappa è destinata ad essere il taglio delle partecipate. Entro la fine del mese dovrà essere definito il piano per la riduzione delle società «collegate» a Comuni, Province, Regioni, Università e Camere di commercio che poi dovrà diventare operativo prima della conclusione del 2015. Gli obiettivi sono chiari: si deve puntare anzitutto sulle fusioni delle partecipate, in primis le «locali», e sulla chiusura delle cosiddette scatole vuote (le strutture con soli amministratori e senza dipendenti) sulla falsariga del progetto abbozzato a suo tempo dall'ex commissario straordinario Carlo Cottarelli. Il piano dovrebbe anche indicare i risparmi riciclabili da questa prima fase di razionalizzazione delle municipalizzate e delle altre partecipate, anche se la «quantificazione» potrebbe essere rimandata al momento del decollo dei nuovi interventi. Il tutto sarà di fatto supervisionato da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia e dovrà poi amalgamarsi con le misure sul riordino vero e proprio delle partecipazioni previste da una delle deleghe legislative contenute nella riforma della Pa targata Madia, che continua ora a procedere a passo lento al Senato (si veda altro articolo in pagina). Su un binario parallelo marcia poi il progetto di riordino delle partecipate a livello centrale al quale sta lavorando direttamente l'esecutivo.

Sul fronte di Regioni e Comuni non sono però da escludere ritardi visti anche i tempi stretti fissati dalla tabella di marcia tra-

conta di mettere in moto in chiave «spending». L'idea resta quella di rendere maggiormente efficiente la gestione dei flussi di spesa e di alleggerire la macchina statale di alcuni compiti. Quanto alle risorse da recuperare, oltre all'intervento sulle partecipate devono ancora essere «cifrati» quelli sulla riforma della Pa e di un parte del processo di dismissione e razionalizzazione degli immobili pubblici. Altri spazi di riduzione della spesa dovrebbe-

**L'INCOGNITA «CLAUSOLE»**  
Nel Def capitolo sulla revisione della spesa. Da sciogliere i nodi delle maxi clausole di salvaguardia da 16 miliardi nel 2016 e di 25,5 miliardi nel 2017

ro essere garantiti dell'attuazione su più vasta scala del meccanismo dei costi e dei fabbisogni standard e da una nuova gestione dei trasferimenti statali attraverso il superamento del dispositivo del Patto di stabilità interno anche per effetto del nuovo vincolo costituzionale del pareggio di bilancio.

Resta da vedere se la spending riacquisterà davvero una nuova spinta dopo aver rallentato la corsa nel 2015 almeno rispetto alle attese. Anche se dal ministero dell'Economia si tiene a sottolineare che in ogni caso la ricaduta sulle uscite degli interventi adottati per quest'anno è quantificabile in 16,5 miliardi. La prossima settimana, tra l'altro, il Governo renderà pubblici i materiali dei gruppi di lavoro dei quali si era avvalso Cottarelli prima di stendere il piano di marcia tra-

# Le vie della ripresa

LA RIFORMA DEL LAVORO

Nella legge di stabilità

Sgravio triennale fino a 8.060 euro l'anno per tutte le stabilizzazioni di rapporti atipici

Fuorigioco

Per l'apprendista non scatta l'esonero ma i benefici specifici si allungano di un anno



**1**  
TUTELE  
CRESCENTI

**La partenza**  
Da ieri per i nuovi assunti a tempo indeterminato si applicano le regole del Jobs act con una nuova disciplina per il licenziamento. In caso di licenziamento illegittimo la reintegrazione nel posto di lavoro viene sostituita da una indennità prefissata in base all'anzianità del dipendente



**2**  
SGRAVIO  
CONTRIBUTIVO

**Il taglio contributivo**  
Il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti è reso nella maggior parte dei casi ulteriormente vantaggioso grazie alla possibilità di fruire del bonus contributivo introdotto dalla legge di Stabilità 2015 per le assunzioni fino al 31 dicembre dell'anno in corso: fino a 8.060 euro all'anno per un triennio



**3**  
LA FINE  
DEL RAPPORTO

**Reintegrazione limitata**  
In caso di recesso illegittimo del datore di lavoro nel contratto a tutele crescenti la reintegrazione nel posto di lavoro resta per i licenziamenti nulli, discriminatori oppure intimati con contestazione disciplinare basata su un fatto materiale risultato inesistente in giudizio



**4**  
VECCHI  
ASSUNTI

**Le situazioni**  
Le nuove regole sui licenziamenti si applicheranno nel caso in cui un contratto a termine o di apprendista venga trasformato in un contratto a tempo indeterminato da ieri. Stessa sorte a chi viene assunto in una nuova azienda dopo aver lasciato quella in cui lavorava in precedenza

# Nuove assunzioni con doppio vantaggio

Tutele crescenti e bonus contributivo senza il tempo indeterminato nei sei mesi precedenti

Conciliazione. Ulteriori somme fuori dal beneficio

# L'accordo allargato è in parte esentasse

**Giampiero Falasca**

Disoccupato da almeno 6 mesi - oppure occupato con contratto flessibile nell'ultimo semestre - di qualsiasi età, sesso e luogo di residenza, assunto dal 7 marzo 2015 ed entro il 31 dicembre prossimo: ecco l'identikit del lavoratore che potrà massimizzare i benefici economici e normativi scaturiti dalla legge di stabilità 2015 (fino a 8.060 euro all'anno per un triennio) e dal nuovo contratto a tutele crescenti. La porta d'accesso per qualsiasi beneficio sarà unica - l'assunzione con contratto subordinato a tempo indeterminato (anche in part-time) - mentre il pacchetto di incentivi cambierà secondo le diverse situazioni.

Entreranno nel nuovo regime delle tutele crescenti tutti i "nuovi assunti", categoria che include sia le persone al primo impiego, sia quelle che hanno già un lavoro ma decideranno di cambiare occupazione. L'assunzione di queste persone sarà accompagnata anche dall'esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità, ma solo se saranno passati 6 mesi da un precedente contratto a tempo indeterminato e se l'assunzione arriverà entro fine anno.

Il pacchetto dei nuovi incentivi normativi e contributivi si applicherà anche a tutte le operazioni di stabilizzazione dei rapporti atipici e flessibili, con effetti diversi. Ecco alcuni esempi.

Un cocopro che lavora per la stessa azienda da due anni potrà

essere stabilizzato garantendo tutti gli incentivi: nuove regole sui licenziamenti ed esonero contributivo per tre anni.

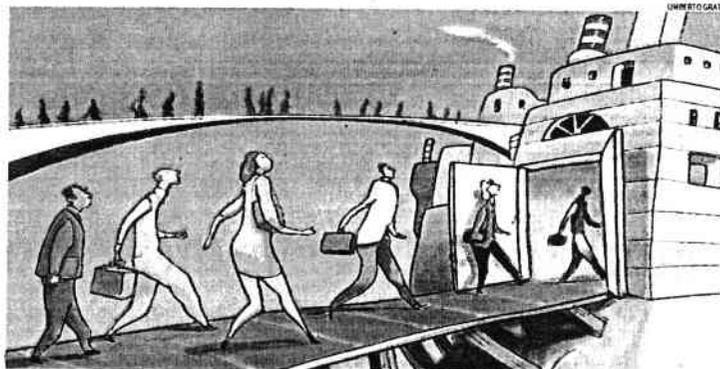
Un lavoratore a termine che si trova in azienda da 4 mesi e, nel periodo immediatamente precedente, lavorava a tempo indeterminato presso un altro datore, entrerà - dopo l'assunzione a tempo indeterminato - nel regime delle tutele crescenti, ma non fruirà dell'esonero contributivo per mancato rispetto del periodo minimo di 6 mesi.

Esonero contributivo preclu-

so anche nel caso di conferma di un apprendista, in quanto il contratto che lo lega con l'azienda, pur flessibile in uscita, nasce già a tempo indeterminato. La conferma dell'apprendista garantirà comunque vantaggi importanti, in quanto il lavoratore entrerà nel regime delle tutele crescenti e gli sgravi contributivi previsti per l'apprendistato saranno prorogati per un anno.

Gli incentivi riguarderanno anche la somministrazione di manodopera. Un'agenzia per il lavoro che assumerà a tempo indeterminato un lavoratore sarà soggetta alle stesse regole applicabili alle altre aziende: quindi, per qualsiasi nuovo assunto a tempo indeterminato si applicheranno le tutele crescenti e spetterà l'esonero contributivo, ma solo in mancanza nel semestre precedente di un altro rapporto a tempo indeterminato.

Un discorso a parte meritano i lavoratori impiegati per eseguire un contratto di appalto. In caso di scadenza del contratto e affidamento del servizio a un nuovo appaltatore, i lavoratori potrebbero essere riassunti dall'impresa subentrante: dopo la riassunzione si applicheranno le tutele crescenti (con una particolarità: varrà l'anzianità maturata in precedenza, in caso di licenziamento), mentre l'esonero contributivo spetterà solo in caso di rispetto dell'intervallo minimo di 6 mesi con l'ultimo rapporto a tempo indeterminato.



## A confronto

Applicabilità del contratto a tutele crescenti e dell'esonero contributivi in base al «curriculum» del neo assunto

Esperienza progressa del nuovo assunto a tempo indeterminato	Tutele crescenti	Esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità 2015 (L. 190/14)
Occupato a tempo indeterminato nel semestre prec.	Non si applicano	Non si applica
Apprendista		Si applica
Disoccupato nel semestre precedente	Si applicano	Si applica, ma solo se non aveva un rapporto indeterminato nei 6 mesi precedenti e viene rispettata la circolare Inps 17/2015
Collaboratore coordinato e continuativo, anche a progetto		Si applica, ma solo se non aveva un rapporto indeterminato nei 6 mesi precedenti e viene rispettata la circolare Inps 17/2015
Partita Iva	Si applicano (l'anzianità tiene conto del servizio pregresso)	Si applica, ma solo se non aveva un rapporto indeterminato nei 6 mesi precedenti e viene rispettata la circolare Inps 17/2015
Lavoratore a termine		Si applica, ma solo se non aveva un rapporto indeterminato nei 6 mesi precedenti e viene rispettata la circolare Inps 17/2015
Lavoratore intermittente		Si applica, ma solo se non aveva un rapporto indeterminato nei 6 mesi precedenti e viene rispettata la circolare Inps 17/2015
Lavoratore somministrato	Si applicano (l'anzianità tiene conto del servizio pregresso)	Si applica, ma solo se non aveva un rapporto indeterminato nei 6 mesi precedenti e viene rispettata la circolare Inps 17/2015
Lavoratore in appalto		Si applica, ma solo se non aveva un rapporto indeterminato nei 6 mesi precedenti e viene rispettata la circolare Inps 17/2015

«FISCO, NIENTE PASTICCI»  
**Renzi: avremo più assunzioni che licenziamenti**

«Quest'anno ci saranno molte più assunzioni che licenziamenti, sono pronto a scommetterlo e molto dipenderà dal Jobs act che rende molto più semplice assumere»: parola di Matteo Renzi. Per il premier il Jobs act è «una grande rivoluzione, porterà finalmente l'Italia fuori dalle secche della disoccupazione». Sul fisco «non dobbiamo fare pasticci», serve «una riforma che semplifichi il sistema italiano».

**Claudio Tucci**  
ROMA

L'offerta di conciliazione, da una mensilità fino a 18, se accettata dal lavoratore, evita il contenzioso e "chiude" tutte le questioni collegate al licenziamento.

Il Digs con la nuova normativa sul contratto a tutele crescenti (n. 23 del 4 marzo), da ieri in vigore, incentiva questo "accordo transattivo" attraverso l'esenzione fiscale e contributiva dell'indennità intascata dal lavoratore licenziato. Ma possono suscitare tra le medesime parti anche altri aspetti "controversi" del rapporto di impiego appena conclusosi: dagli straordinari, alle trasferte, al demansionamento, alle varie questioni di carattere retributivo.

L'offerta conciliativa non risolve anche questi aspetti. Tuttavia, in sede protetta, «è possibile transigere pure su tali questioni», sostengono gli esperti. E l'apertura arriva anche dai tecnici di palazzo Chigi e ministero del Lavoro: «Certamente è ammessa una transazione generale. Tuttavia le ulteriori somme offerte dall'impresa non potranno essere esentasse, ma soggette al regime fiscale ordinario». L'apertura è corta, e i risorse sono state trovate solo per l'offerta conciliativa sul licenziamento.

All'impresa non sarà, comunque, richiesta una moltiplicazione di carte: «È possibi-

le fare un solo accordo, a condizione di tenere distinte le due somme», spiega Riccardo Del Punta, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Firenze (e collaboratore del ministero del Lavoro).

Dello stesso avviso è anche Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma: «L'accordo transattivo dovrà contenere due aspetti: l'offerta di conciliazione per chiudere le questioni legate al licenziamento, e la transazione generale su ogni possibile ed eventuale controversia di lavoro». Secondo Maresca, poi, si possono legare "inseparabilmente" le due somme «perché non ci sono impedimenti. La norma prevede solo il vantaggio fiscale e contributivo per l'offerta di conciliazione e lascia, quindi, la facoltà al datore di lavoro di fare o meno l'offerta. E se decide di farla può senza dubbio condizionarla all'accettazione della transazione generale». In sede di prima applicazione sarà opportuno chiedere un interpello fiscale per dare certezza alle imprese sull'intero meccanismo. Secondo gli esperti, però, le ulteriori somme offerte al lavoratore sono "trattabili": l'indisponibilità riguarda solo l'offerta di conciliazione «perché è stata predeterminata per legge e quindi sottratta alla disponibilità delle parti».

**L'intervista** Parla il sottosegretario al Lavoro: «Chi non ha investito in aziende oltre i 15 dipendenti per l'articolo 18 non ha scuse»

# Bellanova «Con il Jobs Act non ci sono più alibi Ma anche il Mezzogiorno deve fare la sua parte»

«Licenziamenti? Il Sud ha già la legge 407 che prevede assunzioni con requisiti particolari e nessuno è andato a casa»

DI ROSANNA LAMPUGNANI

«I vantaggi anche per il Sud arriveranno, ma solo se tutte le parti in causa si muoveranno all'unisono». La sottosegretaria Teresa Bellanova, pugliese, è convinta che dalla riforma del mercato del lavoro, cioè il Jobs Act, aiuterà anche il Mezzogiorno. A patto, però, che anche il Mezzogiorno aiuti se stesso.

Sottosegretario, nel Sud negli ultimi sette anni si sono persi 620mila posti di lavoro, pari al 62% del dato nazionale. Il ministro Poletti è sicuro che nel 2015, grazie al Jobs Act, ci saranno 150mila nuovi occupati, una goccia nel mare. Ma quanti se ne conteranno nel Mezzogiorno, dove non ci sono avvisaglie di fuoriuscita dalla crisi?

«Al Sud, a causa della debolezza strutturale, la crisi ha inciso con percentuali più drammatiche. Ora il governo nazionale e quelli locali — un pezzo importante delle politiche di sviluppo è in mano alle Regioni — devono individuare i filoni, i maxiprogetti su cui concentrare le risorse. Ma il punto vero su cui le classi dirigenti devono misurarsi non è solo la modalità di superamento della crisi, di determinazione della redditività del capitale investito, ma come si fa sviluppo creando lavoro, il che non è scontato».

E il Jobs Act aiuterà?

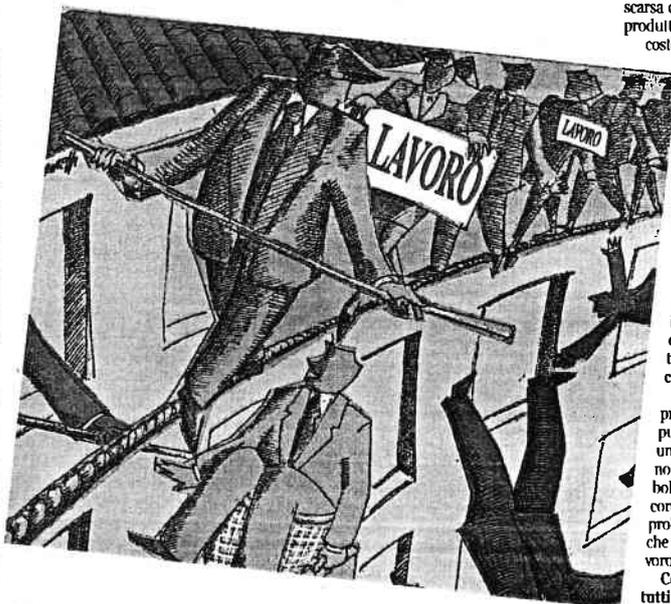
«Intanto toglie alibi a chi non ha investito in imprese con più di 15 dipendenti per evitare l'applicazione dell'articolo 18. Nel merito: per la prima volta il costo del lavoro stabile è inferiore a quello del lavoro precario, grazie alla decontribuzione totale per tre anni per ogni assunzione a tempo indeterminato a tutele crescenti».

La Cgil ribatte che così dopo 3 anni le imprese, soprattutto quelle meridionali,



Sottosegretario Teresa Bellanova

**I vantaggi della riforma riguarderanno anche i meridionali ma solo se tutte le parti in causa si muoveranno all'unisono**



licenzieranno: timore fondato?

«Ricordo che finora è stata applicata la legge 407 che prevede assunzioni al Sud di lavoratori con certi requisiti di disoccupazione e non si è licenziato, perché si dovrebbe cominciare a farlo con il Jobs Act? Piuttosto, se tutte le parti eserciteranno la propria funzione senza ideologismi si potrà esercitare una sorta di controllo».

Secondo un sondaggio dell'associazione dei direttori del personale, il 61% dei responsabili di risorse umane ritiene che nel 2015 si assumeranno soprattutto neolaureati senza lavoro: questo avvantaggerà il Sud, dove abbondano?

«In questi anni di crisi Grecia, Portogallo e Italia hanno prodotto lavoro "povero", di

scarsa qualità, quindi il nostro è un sistema produttivo ripiegato; ora, intervenendo sul costo e la flessibilità del lavoro sarà più facile creare occasioni per professionalità alte. L'economia, si sa, riparte se si creano prodotti apprezzati dal mercato e per questo imprescindibile è il lavoro qualificato. Ricordo che chi investe in innovazione e ricerca avrà un credito d'imposta automatico per il 25% del capitale investito».

Fuori dal mercato del lavoro, soprattutto al Sud, resta una considerevole porzione di lavoratori: le donne e il danno si ripercuote sull'intera comunità che si priva di intelligenze e risorse "diverse" ed essenziali. Lei, che si è battuta contro la pratica della delega in bianco, cosa ne pensa?

«Secondo le statistiche sono soprattutto donne coloro che escono con punteggi alti da università e corsi post universitari e quindi se le donne restano fuori dal mercato lavorativo si indebolisce l'intero sistema produttivo. Ricordo che anche per affrontare questo problema il governo ha varato la delega che garantisce l'equilibrio tra tempi di lavoro e tempi familiari».

Cosa replica a chi, mettendo in fila tutti i provvedimenti, accusa il governo Renzi di politiche contro il Sud?

«Non sono d'accordo, perché bisogna guardare l'altra faccia del problema, come il Sud utilizza i suoi fondi (dopo 7 anni la spesa comunitaria è sotto il 60%). Da donna del Sud sono convinta che il tema sulla qualità e capacità di spesa delle nostre Regioni è nelle mani del Mezzogiorno».

LAVORO

Incentivi. I casi particolari per il bonus della legge di stabilità

# La cassa integrazione non impedisce l'esonero contributivo

## Le assunzioni devono riguardare sedi diverse

PAGINA A CURA DI  
**Alessandro Rota Porta**

Anche le aziende che usano la cassa integrazione straordinaria o in deroga possono accedere al nuovo esonero contributivo fino a 8.060 euro all'anno per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. È necessario, però, che i lavoratori inseriti abbiano professionalità sostanzialmente differenti da quelle dei lavoratori sospesi o che le nuove assunzioni avvengano in una unità produttiva diversa da quella interessata dalla sospensione dell'attività. È questo uno dei casi particolari nei quali si può fruire dell'agevolazione contributiva introdotta dalla legge di stabilità 2015: un bonus triennale decisamente appetibile, ma da usare nel rispetto di tutte le condizioni previste, per non rischiare di dover restituire l'agevolazione, incorrendo anche nel pagamento delle sanzioni e degli interessi.

### La sospensione dell'attività

Un'ipotesi contemplata anche dalla circolare Inps 17/2015 è dunque quella dei datori di lavoro interessati da sospensioni dell'attività lavorativa, con interventi di Cig straordinaria o in deroga: una casistica piuttosto frequente di questi tempi, che non è del tutto ostativa per l'accesso al bonus.

Se è vero che le regole generali per il godimento delle agevolazioni sulle assunzioni introdotte dalla legge 92/2012 considerano questo caso tra quelli che impe-

direbbero l'accesso al bonus, la stessa norma consente una deroga particolare, laddove l'assunzione sia finalizzata all'acquisizione di professionalità sostanzialmente differenti da quelle dei lavoratori sospesi oppure le assunzioni siano effettuate presso una diversa unità produttiva.

Secondo la consolidata giurisprudenza, con l'accezione «professionalità diverse» si intendono competenze del tutto diverse in termini di mansioni, conoscenze, specializzazioni, formazione, per il solo fatto dell'avvenuto conseguimento di un titolo di studio genericamente riferibile a tali diverse competenze.

### Il trasferimento d'azienda

Ha diritto all'esonero contributivo il datore di lavoro che, come acquirente o affittuario di azienda o di ramo aziendale, in attuazione dell'obbligo previsto dall'articolo 47, comma 6, della legge 428/1990, entro un anno dalla data del trasferimento aziendale, assume a tempo indeterminato lavoratori a termine che non siano passati alla sue dipendenze.

In questo caso, la logica dell'Inps è la stessa seguita dall'Istituto per concedere l'esonero contributivo nelle ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato di contratti a termine, in virtù dei quali i lavoratori avrebbero maturato il cosiddetto diritto di precedenza: la finalità, cioè, è quella di perseguire l'occupazione stabile.

Se il trasferimento dovesse avvenire nell'ambito di particolari situazioni inerenti l'azienda ceduta (crisi aziendali, procedure concorsuali e così via) l'esonero potrebbe essere ottenuto anche per le assunzioni di lavoratori impiegati a tempo indeterminato dal cedente, che non siano passati alle dipendenze del cessionario, perché in eccedenza. Trascorsi sei mesi dal mancato passaggio, il datore subentrante matura il diritto al bonus, nonostante ci sia un diritto di precedenza da parte del lavoratore, che scade dopo un anno.

### Il cambio appalto

Nei cambi appalto, con personale assunto a tempo indeterminato dall'impresa cedente, chi cessa il rapporto con l'appaltatore uscente non porta in dote l'esonero contributivo. L'unica possibilità per ottenere il bonus è quella che siano trascorsi sei mesi tra un rapporto indeterminato e l'altro, facendo scattare la condizione generale richiesta dalla norma per ottenere l'agevolazione.

Nei trasferimenti d'azienda che coinvolgono lavoratori assunti a tempo indeterminato, in base all'articolo 212 del Codice Civile, il rapporto prosegue con il cessionario. Il bonus non può essere fruito perché i lavoratori in questione nei sei mesi precedenti al momento dell'assunzione in capo a quest'ultimo avevano un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

## Quando scatta l'agevolazione

### 01 | SENZA LAVORO STABILE

Il lavoratore non deve aver avuto rapporti a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti l'assunzione (esclusi anche i rapporti di apprendistato o di lavoro domestico a tempo indeterminato)

### 02 | NUOVO RAPPORTO

Il lavoratore non deve aver avuto rapporti a tempo indeterminato

dal 1° ottobre al 31 dicembre 2014 con lo stesso datore, anche tramite società collegate/collegate o facenti capo a lui, anche per interposta persona

### 03 | ESONERO UNA SOLA VOLTA

L'assunto non deve aver avuto un precedente rapporto di lavoro agevolato con l'esonero contributivo con lo stesso datore

### 04 | IL DIRITTO DI PRECEDENZA

L'assunzione non deve violare il diritto di precedenza alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine

### 05 | DURC IN REGOLA

Il datore deve avere la regolarità contributiva-assicurativa (Durc) e rispettare Ccnl e accordi

## I CASI

### L'AZIENDA IN CASSA INTEGRAZIONE

Il datore che ha in corso sospensioni o riduzioni dell'attività con ricorso alla Cig straordinaria o in deroga ha diritto al bonus se la nuova assunzione riguarda professionalità diverse rispetto a quelle dei lavoratori sospesi o impiegati a orario ridotto o avviene in una unità produttiva dell'azienda diversa rispetto a quella interessata dalla sospensione-riduzione

### IL TRASFERIMENTO DI AZIENDA: LAVORATORI A TERMINE

Il datore di lavoro che, come acquirente o affittuario di azienda o di ramo aziendale, entro un anno dalla data del trasferimento, assume a tempo indeterminato lavoratori a termine che non siano passati alla sue dipendenze, ha diritto all'esonero poiché, anche se questi lavoratori hanno diritto di precedenza per legge, si crea occupazione stabile

### IL TRASFERIMENTO DI AZIENDA: LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO

Quando si ha trasferimento di azienda, in seguito a fallimento, omologazione di concordato preventivo consistente nella cessione dei beni, liquidazione coatta amministrativa o amministrazione straordinaria, se l'attività è cessata, il personale a tempo indeterminato in eccedenza che non passa alla dipendenza del cessionario all'atto del trasferimento, può portare in dote il bonus nel caso sia riassunto dallo stesso dopo sei mesi

### IL CAMBIO APPALTO

Un datore di lavoro si aggiudica un appalto dove sono presenti lavoratori con contratto a tempo indeterminato che cessano il proprio rapporto con l'appaltatore uscente. Il personale a tempo indeterminato che non è passato al nuovo appaltatore, dopo sei mesi dal cambio appalto, può essere assunto con l'esonero contributivo

### IL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Il datore ha una scopertura delle quote riservate all'assunzione di personale disabile in base alla legge 68/1999 e deve quindi assumere un soggetto iscritto alle liste speciali. Se il lavoratore non ha avuto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato precedente l'assunzione agevolata e il datore di lavoro rispetta le condizioni richieste per ottenere l'esonero, può usufruirne

La gestione. Le istruzioni operative dell'Inps

# Quote già pagate verso il recupero

I datori di lavoro che hanno effettuato assunzioni agevolate con il nuovo bonus contributivo nei mesi di gennaio e febbraio 2015 (in assenza delle istruzioni gestionali) potranno recuperare le quote riferite alla maggiore contribuzione già versata valorizzando gli elementi necessari al più tardi nei flussi Uniemens riferiti al mese di marzo 2015.

È uno dei chiarimenti forniti dall'Inps sull'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità 2015 con il messaggio 1144/2015 del 13 febbraio, che ha comunicato ai datori di lavoro le codifiche da esporre nelle denunce mensili Uniemens.

Per fruire dell'esonero, i datori di lavoro o i loro intermediari devono prima di tutto ottenere la codifica autorizzativa (codice «GY») effettuando la richiesta di attribuzione, prima di trasmettere la denuncia contributiva riferita al primo mese in cui si intende esporre l'incentivo, tramite la funzionalità «Contatti» del cassetto previdenziale aziendale.

Un diverso iter riguarda le aziende agricole poiché la legge di stabilità 2015 ha destinato al settore una dote limitata (2 milioni di euro per il 2015, 15 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017, 11 milioni di euro per l'anno 2019), l'incentivo sarà riconosciuto con un sistema a domanda.

Secondo quanto disposto dall'Inps, il datore interessato deve, dapprima, prenotare le somme a titolo di esonero contributivo per l'assunzione, tramite la funzione presente nel sito Inps all'interno del «cassetto previdenziale aziende agricole», area «Comunicazione bidirezionale - Verifica la disponibilità delle risorse - comunica l'avvenuta prenotazione del beneficio. Entro i 14 giorni successivi il datore di lavoro

deve comunicare (con il modulo di domanda) l'avvenuta stipula del contratto di assunzione a tempo indeterminato. Ottenuto l'esito positivo dall'Inps, viene attribuito il codice di autorizzazione («E5») e all'interno delle denunce trimestrali Dmag bisognerà usare le codifiche indicate dal messaggio 1144/2015. Questa procedura riguarda le assunzioni dei soli operai agricoli: per dirigenti, quadri e impiegati del comparto agricolo valgono le regole previste per la generalità dei lavoratori. In generale, l'esonero è escluso per l'assunzione di lavoratori che

### LA DENUNCIA MENSILE

I datori che hanno effettuato inserimenti nei mesi di gennaio e febbraio indicano l'importo nell'Uniemens di marzo

nei tre mesi precedenti il 1° gennaio 2015 abbiano intrattenuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato con il datore di lavoro che richiede il bonus, anche tramite società controllate/collegate o facenti capo allo stesso datore.

Inoltre, la fruizione è esclusa per i lavoratori che nei sei mesi precedenti l'assunzione incentivata abbiano avuto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Per accertare quest'ultimo requisito, non appare sufficiente richiedere la scheda anagrafica del lavoratore ai centri per l'impiego poiché questi possono certificare lo storico dei rapporti di lavoro realizzati dal lavoratore nell'ambito provinciale di competenza. È opportuno, invece, farsi rilasciare dal lavoratore una dichiarazione di responsabilità che affermi la sussistenza della condizione richiesta.